

A quale scienza dovremmo credere?



VIRUS



CLIMA

**Florilegio del
marasma
scientifico
2021**

www.guidocontessa.it

UNA BANDA DI CIALTRONI CHE AVREBBERO DOVUTO ESSERE BANDITI DALLA TV INSIEME AI GIORNALISTI CHE LI HANNO CHIAMATI

GIANCARLO STURLONI

POLITICA 22.12.2020

Le peggiori sparate sul coronavirus sentite nel 2020

Virus clinicamente morti, iniezioni di disinfettanti, abluzioni con la vodka e carabinieri col lanciafiamme: da Gismondo a Salvini, le parole più assurde che ci è toccato ascoltare quest'anno su Covid-19



Italian professor Alberto Zangrillo, San Raffaele Hospitals personal doctor of former Italian prime minister Silvio Berlusconi, speaks during a press conference after Berlusconi was hospitalised after testing positive for COVID-19, at the San Raffaele Hospital in Milan, on September 4, 2020. - Italy's flamboyant former prime minister Silvio Berlusconi has been hospitalised, his aides said on September 4, 2020, days after the media tycoon became the latest high-profile figure to contract the coronavirus. (Photo by Piero CRUCIATTI / AFP) (Photo by PIERO CRUCIATTI/AFP via Getty Images) PIERO CRUCIATTI

In questo 2020 segnato dalla pandemia se ne sono dette di tutti i colori: talvolta è parso che esperti e politici facessero a gara a chi la sparava più grossa. **Stilare una classifica di chi peggio ha informato i cittadini sulla Covid-19 è impresa ardua**, ma mettere una in fila all'altra le affermazioni più scorrette o fuorvianti può aiutarci a comprendere quanto sia pericoloso comunicare i rischi nel modo sbagliato. Ecco tutte le fesserie che ci è toccato di leggere o ascoltare in questi mesi: senza polemica ma senza neppure fare sconti a chi ci ha lasciato senza una guida affidabile per orientarci nell'incertezza e consentirci di fare le scelte migliori per proteggerci. **L'Italia è a rischio zero** Di fronte a un rischio, il peggio che si può fare è negarlo. A quel punto le persone non prenderanno sul serio il pericolo aggravando le possibili conseguenze. È successo a più riprese durante la pandemia, e non solo in Italia. Da noi c'è cascato persino **Roberto Burioni**, il più famoso dei virologi italiani, quando il 2 febbraio, ospite di Fabio Fazio a *Che tempo che fa*, affermò in modo lapidario che *“in questo momento in Italia il rischio è zero”*. A Fazio che gli aveva chiesto perché allora si vedessero in giro così tante mascherine, Burioni replicò ironicamente: *“sarà per l'inquinamento”*.

Un giudizio forse condiviso dai più, in quei giorni, ma decisamente tranchant, e purtroppo sbagliato. Con ogni probabilità, infatti, il coronavirus circolava già da tempo anche in Italia e non eravamo affatto al sicuro. Nei mesi seguenti Burioni ha avuto modo di rifarsi, diventando una delle voci più prudenti e credibili nel circo mediatico della pandemia. Ma il danno era ormai fatto: lasciandosi scappare quel *rischio zero* che non dovrebbe mai uscire dalla bocca di un esperto, l'eminente virologo aveva contribuito all'illusione che la tragedia di Wuhan non ci avrebbe toccato, dando man forte al premier **Giuseppe Conte** nel rassicurare gli italiani con il più trito dei ritornelli: *“è tutto sotto controllo”*. **Diamoci una calmata** Peggio, molto peggio, è però accaduto in seguito, quando il rischio non poteva più essere negato ma la tentazione di sminuirne la gravità era ancora forte, con la scusa di non creare panico e nel timore di affossare l'economia italiana. Resterà negli annali l'improvvida iniziativa di **Nicola Zingaretti**, segretario del Partito democratico, che il 27 febbraio si fece promotore di un *“aperitivo contro il panico”* ai Navigli di Milano. Nella

medesima giornata, il leader della Lega **Matteo Salvini** non volle essere da meno e sui social postò un video in cui esortava a “*riaprire tutto*”, prodigandosi quindi in un lungo elenco: “*fabbriche, negozi, musei, gallerie, palestre, discoteche, bar, ristoranti, centri commerciali*” e chi più ne ha più ne metta.

Erano i giorni della campagna “Milano non si ferma”, orgogliosamente rilanciata anche dal primo cittadino **Giuseppe Sala**. La smania di lasciarsi subito alle spalle l'emergenza non risparmiò le redazioni dei **giornali**, che in prima pagina esibivano titoli a nove colonne di questo tenore: “*Virus, ora si esagera. Diamoci tutti una calmata*” (*Libero*), “*Riapriamo Milano*” (*Repubblica*), “*Morti di Coronavirus in Italia? Zero*” (*Il Giorno*). Purtroppo, queste sciagurate rassicurazioni arrivarono proprio mentre la curva epidemica si stava impennando, contribuendo a dare la spinta decisiva alla prima ondata. **È solo un'influenza** Le responsabilità della politica in quest'opera di sistematica minimizzazione sono state enormi ma, come spesso accade, hanno trovato sponda in una serie di incaute dichiarazioni di medici e scienziati. La palma d'oro spetta forse a **Maria Rita Gismondo** direttrice del laboratorio dell'Ospedale Sacco di Milano, che ai primi di marzo finì su tutti i notiziari per aver definito la Covid-19 “*una problematica appena superiore all'influenza*”. Nei mesi seguenti Gismondo ha collezionato una sequela di affermazioni dal sapore complottista smentite con sdegno dai colleghi, su cui spicca la teoria secondo cui i vaccini a Rna rischierebbero di renderci tutti Ogm. La parabola della virologa del Sacco si è quindi conclusa (almeno per il momento) con un'intervista alla rivista cospirazionista tedesca *Compact*, che ha rivangato alcune delle sue uscite più controverse, dai dubbi sui dati ufficiali sulla mortalità della Covid-19, al giudizio sulla situazione italiana, definita “*grave, ma mai drammatica*”. Alla fine Gismondo si è vista costretta a prendere le distanze da se stessa con un'intervista addolorata a *Repubblica* ma, ancora una volta, ormai il danno era stato fatto.

Più accorte ma spesso altrettanto dibattute le posizioni sostenute da **Matteo Bassetti**, direttore della Clinica malattie infettive dell'Ospedale San Martino di Genova ed esperto prediletto dalla destra italiana. Bassetti è considerato l'araldo delle previsioni più ottimistiche sull'epidemia, sostenute in questi mesi con un'ammirabile coerenza ma spesso smentite dalla dolorosa realtà dei fatti. A fine maggio, per esempio, aveva difeso la teoria erronea che il coronavirus si fosse indebolito: “*ora potrebbe essere diverso: la potenza di fuoco che aveva due mesi fa non è la stessa potenza di fuoco che ha oggi*”. Il 4 maggio, invece, gli era toccato smentire le parole che gli erano state messe in bocca dal quotidiano *Libero* nel titolo di prima pagina: “*Il virus? A giugno sarà morto*”. Ai primi di agosto Bassetti

se l'era presa con chi metteva in guardia dal clima di rilassamento: *“Chi dice che avremo una seconda ondata come la Spagnola fa terrorismo”*, mentre il 9 novembre, in piena seconda ondata, ha invece affermato che *“il Covid è stato ingigantito”*. **La politica del lanciafiamme** Nell'elenco delle corbellerie sul coronavirus non possono mancare quelle esternate da alcuni presidenti di Regione, a cui la pandemia ha offerto un inedito palcoscenico, talvolta sfruttato con astuzia anche a fini elettorali. Gli scivoloni però non sono mancati. Persino l'acclamato governatore del Veneto **Luca Zaia** è incappato in una gaffe clamorosa quando, il 28 febbraio, vantandosi del numero ancora limitato di vittime e contagi in Veneto durante un'intervista a una televisione locale, prima aveva lodato *“l'igiene del nostro popolo”*, quindi aveva aggiunto nel suo italiano un po' sgangherato che *“la Cina ha pagato un grande conto di questa epidemia perché comunque li abbiamo visti tutti mangiare i topi vivi”*. Niente male per chi amministra una Regione che ospita città come Venezia, Padova e Verona, mete predilette di tantissimi turisti cinesi. Senza contare la triste piega che il bilancio di vittime e contagi ha preso in seguito: con oltre cinquemila morti, il Veneto ha superato quelli registrati nell'intera Cina dall'inizio della pandemia (a oggi, poco più di 4.600).

Il campione regionale di sparate è però **Vincenzo De Luca**, governatore della Campania con uno spiccato senso del teatro e un certo gusto per il trash. Celebre il suo strale del 2 maggio nei confronti dei giovani *“allegri e ammucchiati”*, spesso additati come untori: *“Mi arrivano notizie che qualcuno vorrebbe preparare la festa di laurea. Mandiamo i carabinieri, ma li mandiamo con i lanciafiamme”*. Una frase che può essere presa a emblema di un vizio alquanto diffuso nella politica italiana: scaricare ogni responsabilità sui comportamenti individuali dei cittadini.

L'ultimo esempio è dei giorni scorsi: dopo averne pensate di cotte e di crude per invogliarci allo shopping natalizio – bar ed esercizi commerciali aperti, cashback sugli acquisti, tutta Italia colorata di giallo e arancione – d'improvviso il dito viene puntato sulle persone che si accalcano nelle strette vie dei centri storici dove si concentrano i negozi, persino quando si mettono pazientemente in fila per entrare e indossano in modo corretto le mascherine. Ma giacché siamo in tema e, come si dice, spesso un'immagine vale più di mille parole, merita un posto in classifica anche la straordinaria fotografia ripresa dal **drone del comune di Rimini**, dove un uomo in costume che si gode la tintarella in solitaria su una spiaggia deserta viene accerchiato dalle moto dei vigili in stile Robocop, neanche fosse l'arresto di un pericoloso boss del narcotraffico colto di sorpresa durante la sua dorata latitanza.



Restando in ambito regionale, il premio Ig Nobel per la medicina dovrebbe però andare a **Giulio Gallera**, assessore al Welfare della giunta lombarda. Nonostante le molte prodezze di questi mesi, sarà ricordato soprattutto per l'avventurosa spiegazione dell'Rt, l'ormai celebre parametro che indica il numero di persone contagiate in media da una persona infetta. Il 23 maggio, nel maldestro tentativo di spiegare cosa significasse che in Lombardia l'Rt era sceso a 0,51, riuscì a dire che: “**per infettare me, bisogna trovare due persone infette nello stesso momento*** e non è così semplice trovare due persone infette che infettino me*”. Con quell'uscita Gallera dimostrò di non aver compreso il significato del fattore più importante per valutare l'andamento dell'epidemia e, di conseguenza, per orientare le politiche di contenimento. **Clinicamente morto** Durante l'estate abbiamo assistito a una seconda ondata di minimizzazione. Tra le tante fesserie ascoltate in quei mesi di tregua, la più discussa fu pronunciata a fine maggio da **Alberto Zangrillo**, primario del San Raffaele di Milano e medico personale di Silvio Berlusconi: “*Il virus è clinicamente morto*”. Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, aveva espresso “*assoluto sconcerto*” per quelle parole, mentre Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico scientifico del governo le aveva giudicate infondate, superficiali, fuorvianti e “*decisamente pericolose*”.

Per nulla dissuaso, il mese seguente Zangrillo si era spinto a dire che ben presto non sarebbe stato più necessario indossare le mascherine e che non ci sarebbe stata una

seconda ondata. Non era l'unico esperto a soffiare sul vento estivo dell'ottimismo: Zangrillo affermava di appoggiarsi su alcune prove scientifiche e tirava in ballo i colleghi **Massimo Clementi** e **Guido Silvestri**, autori di uno studio in procinto di essere pubblicato. Clementi, da parte sua, aveva già affermato che “*il virus replica meno*”, mentre Silvestri, promotore di un'iniziativa di divulgazione scientifica chiamata Pillole di ottimismo, sosteneva la teoria di un rapido e progressivo adattamento di Sars-CoV-2 all'organismo umano, che lo avrebbe reso meno aggressivo. Quando finalmente lo studio è stato reso pubblico, non c'era però traccia di mutazioni in grado di rendere il virus meno pericoloso: la minore carica virale osservata in Lombardia dopo la primavera era frutto delle mascherine e del distanziamento.

Più tardi Zangrillo ha fatto un parziale dietrofront, ammettendo di avere usato “*un tono stonato*” e lamentando di essere stato frainteso, ma non si è mai scusato. Invece avrebbe dovuto farlo, perché quelle frasi hanno contribuito a generare un clima di imprudenza che, come molti altri esperti avevano temuto – passando prima dal cosiddetto convegno dei negazionisti organizzato in Senato a fine luglio, dove il tenore **Andrea Bocelli** aveva dichiarato di non conoscere nessuno finito in terapia intensiva, e poi per le allegre feste agostane al Billionaire – in ottobre ci ha portato dritti a sbattere contro la seconda ondata. **Ricordati che devi morire** Non pensiamo però che fuori dall'Italia sia andata molto meglio, anzi. Quanto a negazione del rischio si deve competere con un campione del calibro di **Jair Bolsonaro**, presidente del Brasile, che ha sempre dipinto la Covid-19 come una “*piccola influenza*” senza mai mostrare alcuna reale empatia per le vittime. In giugno, a una sostenitrice che gli aveva chiesto una parola di conforto per le tante persone in lutto, aveva risposto: “*Mi dispiace per i morti ma è il destino di tutti noi*”. Sì, ma me lo segno, verrebbe da dire.

Eppure in primavera si diceva convinto che i brasiliani dovevano avere una naturale immunità al coronavirus, perciò non c'era nulla da temere: “*I brasiliani andrebbero studiati. Non si prendono mai niente. Guarda quel tizio che si tuffa nelle fogne: ci nuota, poi esce e non gli succede nulla*”. Con oltre 184 mila vittime, oggi il Brasile è il secondo Paese al mondo che piange più morti per coronavirus. Bolsonaro ha comunque già fatto sapere che non si vaccinerà e facendo dell'ironia sugli effetti collaterali del vaccino Pfizer ha detto: “*Se poi diventi un alligatore è un tuo problema*”. **Disinfettanti in vena** Nessuno può tuttavia rivaleggiare con **Donald Trump**, che ha fatto della disinformazione sul coronavirus un segno distintivo della sua presidenza. Esaminando 38 milioni di articoli sulla pandemia pubblicati dai media in lingua inglese, uno studio della Cornell University

ha scoperto che un terzo di quelli contenenti informazioni scorrette faceva riferimento a Trump, additato dai ricercatori come il singolo fattore che più ha contribuito alla disinformazione sulla Covid-19.

Trump ha fatto ricorso all'intero armamentario del **negazionismo**: ha sminuito il pericolo, delegittimato gli esperti, scaricato le responsabilità e confuso le acque con un'instancabile attività di disinformazione. Può funzionare in politica, ma non contro un virus: il risultato è che oggi gli Stati Uniti sono di gran lunga la nazione con più contagi (oltre 18 milioni) e più vittime (circa 325 mila). Il repertorio di Trump è talmente vasto che lascia l'imbarazzo della scelta, ma già il 28 febbraio il tycoon si fece notare affermando senza altre spiegazioni che il coronavirus "*sta per sparire. Un giorno, come per miracolo, sparirà*". Nello stesso mese, aveva invocato più volte il caldo primaverile per annunciare la fine imminente della pandemia, che invece imperversa ancora in tutto il mondo.

Il 9 marzo Trump affermò senza esitazioni che l'influenza stagionale è molto più pericolosa, mentre in realtà il coronavirus Sars-CoV-2 è almeno dieci o venti volte più letale. Ma l'apice fu raggiunto il 24 aprile, quando Trump consigliò di provare con le iniezioni di disinfettante: "*Vedo che il disinfettante uccide il virus in un minuto. Un minuto. C'è un modo di fare qualcosa del genere, mediante iniezioni all'interno o una sorta di pulizia? Sarebbe interessante verificarlo*". In alternativa suggerì di tentare con i raggi ultravioletti. Fu travolto da una valanga di critiche: diversi esperti definirono le parole del presidente irresponsabili e pericolose, mentre le aziende produttrici di disinfettanti furono costrette a prendere le distanze. Trump si difese liquidando tutto come una proposta sarcastica e qualche giorno, rispondendo a un giornalista, disse candidamente: "*Che voto mi darei per la gestione del coronavirus da zero a dieci? Dieci*". **Vodka, sauna e trattori** Per tenere alla larga l'infezione, anche il dittatore bielorusso **Alexander Lukashenko** ha una sua personale ricetta: vodka, sauna e trattori. Dopo aver escluso l'adozione delle misure di contenimento adottate in Europa sostenendo che "*il mondo è impazzito per questo coronavirus*", ha suggerito ai suoi ministri il modo migliore per proteggersi dalla Covid-19: lavorare nei campi con i trattori. Non soddisfatto, ha aggiunto che le persone dovrebbero frequentare più spesso una banja, la tradizionale sauna pubblica russa, perché aiuta a prevenire il contagio. "*Vai in una banja due o tre volte alla settimana, ti farà bene. E quando esci dalla sauna, lavati le mani e le viscere con 100 millilitri di vodka*", ha detto Lukashenko. **Premio speciale alla censura** Dulcis in fundo, nemmeno l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha fatto una gran figura nella gestione della pandemia. Spesso in ritardo nel prendere decisioni cruciali, nelle prime settimane dell'emergenza ha

sottovalutato il rischio di trasmissione da parte degli asintomatici e l'importanza delle mascherine. Certo, erano giorni di grande incertezza, ma proprio per questo sarebbe stato meglio sbilanciarsi dalla parte della sicurezza. Passi falsi che hanno indotto all'inciampo anche alcuni dei rappresentanti italiani dell'agenzia delle Nazioni Unite. Allineandosi alle indicazioni dell'Oms, a fine febbraio **Walter Ricciardi**, appena nominato consigliere dal ministero della Salute, affermò che “*dobbiamo ridimensionare questo grande allarme*” e che “*è un errore fare i tamponi agli asintomatici*”.

Infine, aspettando che la procura di Bergamo faccia chiarezza sul mistero che circonda il piano pandemico italiano, lasciamo un posto in questa singolare classifica di fallimenti nel comunicare il rischio, in cui la trasparenza dovrebbe essere la massima virtù, a **Ranieri Guerra**, vicedirettore generale per le iniziative strategiche dell'Oms e membro del Comitato tecnico scientifico, a cui un giorno potrebbe andare il premio speciale per le cose non dette e nascoste in un cassetto. Nel frattempo, consoliamoci con una nota positiva, l'unica frase che valeva la pena di ascoltare davvero: “*Babbo Natale è immune al coronavirus e potrà viaggiare per consegnare i regali a tutti i bambini del mondo*”. L'ha detto Maria Van Kerkhove, capo epidemiologa dell'Oms, nel briefing del 14 dicembre.

W Perchè dobbiamo credere a Greta e non a costoro?

Dichiarazione di Lipsia - Leipzig Declaration

Il **Dichiarazione di Lipsia sul cambiamento climatico globale** è una dichiarazione fatta nel 1995, cercando di confutare il fatto che esiste un file [consenso scientifico](#) sul [riscaldamento globale](#) problema.^[1] È stato pubblicato in una forma aggiornata nel 1997 e rivisto di nuovo nel 2005,^[2] affermando di essere stato firmato da 80 scienziati e 25 meteorologi dei notiziari televisivi mentre il distacco di 33 firmatari aggiuntivi era in attesa della verifica che quei 33 scienziati aggiuntivi fossero ancora d'accordo con la dichiarazione.^[3] Tutte le versioni della dichiarazione, in cui si afferma che non vi è consenso scientifico sull'importanza di [riscaldamento globale](#) e si oppone alle raccomandazioni di [protocollo di Kyoto](#), sono stati scritti da [Fred Singer's Progetto di politica scientifica e ambientale](#) (SEPP).

La prima dichiarazione era basata su una conferenza del 9-10 novembre 1995, organizzata da [Helmut Metzner](#) nel [Lipsia, Germania](#).^[4] La seconda dichiarazione era inoltre basata su una conferenza successiva in [Bonn, Germania](#) dal 10 all'11 novembre 1997. Le conferenze sono state sponsorizzate da SEPP e [Accademia europea per gli affari ambientali](#) e intitolato *Simposio internazionale sulla controversia sulla serra*.

Oggi, la dichiarazione è considerata [disinformazione](#) campagna, esercitata dalla [movimento di negazione del cambiamento climatico](#) usando la falsa strategia dell'esperto, per [mettere in dubbio](#) sul [consenso scientifico sul riscaldamento globale](#).^{[5][6][7]}

Petizione Oregon

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **Petizione Oregon** è il nome dato comunemente ad una petizione che si oppone al protocollo di Kyoto, promossa dallo Oregon Institute of Science and Medicine (OISM) tra il 1999 ed il 2001. In quel periodo gli Stati Uniti negoziavano con altri paesi l'implementazione del protocollo prima che l'amministrazione Bush si ritirasse dal processo nel 2001.^[1] Il testo della petizione fu redatta da Frederick Seitz (1911 - 2008), fisico di chiara fama, già presidente dell'Accademia per le scienze degli Stati Uniti, cofondatore del George C. Marshall Institute, consulente dell'industria del tabacco e scienziato preminente fra gli scettici sul cambiamento climatico. Frederick Seitz fu già criticato da Oreskes and Conway per, a loro dire, aver creato confusione e dubbi sui danni da fumo passivo.

La petizione è la quarta e la più nota sull'argomento, e vorrebbe dimostrare la mancanza di consenso scientifico sull'origine antropica del riscaldamento globale. Le altre sono lo "Statement by Atmospheric Scientists on Greenhouse Warming" (1992), la "Dichiarazione di Heidelberg" e la "Dichiarazione di Lipsia".

La petizione, nelle parole di Arthur B. Robinson che la promosse, è stata firmata da circa 31.000 persone in tutto il mondo, 9.000 delle quali dichiaravano di essere in possesso almeno di un Ph.D.

Note

- ¹ [1] (http://www.eoearth.org/article/Kyoto_Protocol_and_the_United_States) Kyoto Protocol and the United States

Collegamenti esterni

- Global Warming Petition Project (<http://www.oism.org/pproject/>) Oregon Institute of Science and Medicine (OISM)
- *Global Warming Petition Project*, su *petitionproject.org*. URL consultato l'11 settembre 2008 (archiviato dall'url originale il 12 settembre 2008).
- Environmental Effects of Increased Carbon Dioxide (<http://www.oism.org/pproject/s33p36.htm>) Arthur B. Robinson, Noah E. Robinson, and Willie Soon, OISM
- Environmental Effects of Increased Atmospheric Carbon Dioxide (<http://www.jpands.org/vol12no3/robinson.pdf>) 2007, AB Robinson, NE Robinson, & W. Soon, J. American Physicians & Surgeons
- Environmental effects of increased atmospheric carbon dioxide (<https://www.cfa.harvard.edu/~wsoon/myownPapers-d/CR99paper.pdf>) 1999, W. Soon, SL Beliuonas, AB Robinson, ZW Robinson, *Climate Research* V. 13, 149-164, Oct. 26, 1999, Harvard Univ.
- Thomas R. Karl, Kevin Trenberth, James Hansen, *Op-Ed Science a Myth: Global Warming is happening*, su *naturalscience.com*, Natural Science Open Forum, 18 dicembre 1997. URL consultato il 31 marzo 2007 (archiviato dall'url originale il 3 giugno 2007).
- Prof. Joseph E. Armstrong, *The Wall Street Journal Blurs the Lines Between Science, Opinion, & Politics on Global Warming*, su *reall.org*, Reall (newsletter) [2] (<http://www.reall.org/>), 1998. URL consultato il 31 marzo 2007.

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Petizione_Oregon&oldid=106798194"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 26 lug 2019 alle 23:16.

Il testo è disponibile secondo la licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo; possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le condizioni d'uso per i dettagli.



Allarme clima, 500 scienziati contro tutti: “È una farsa”

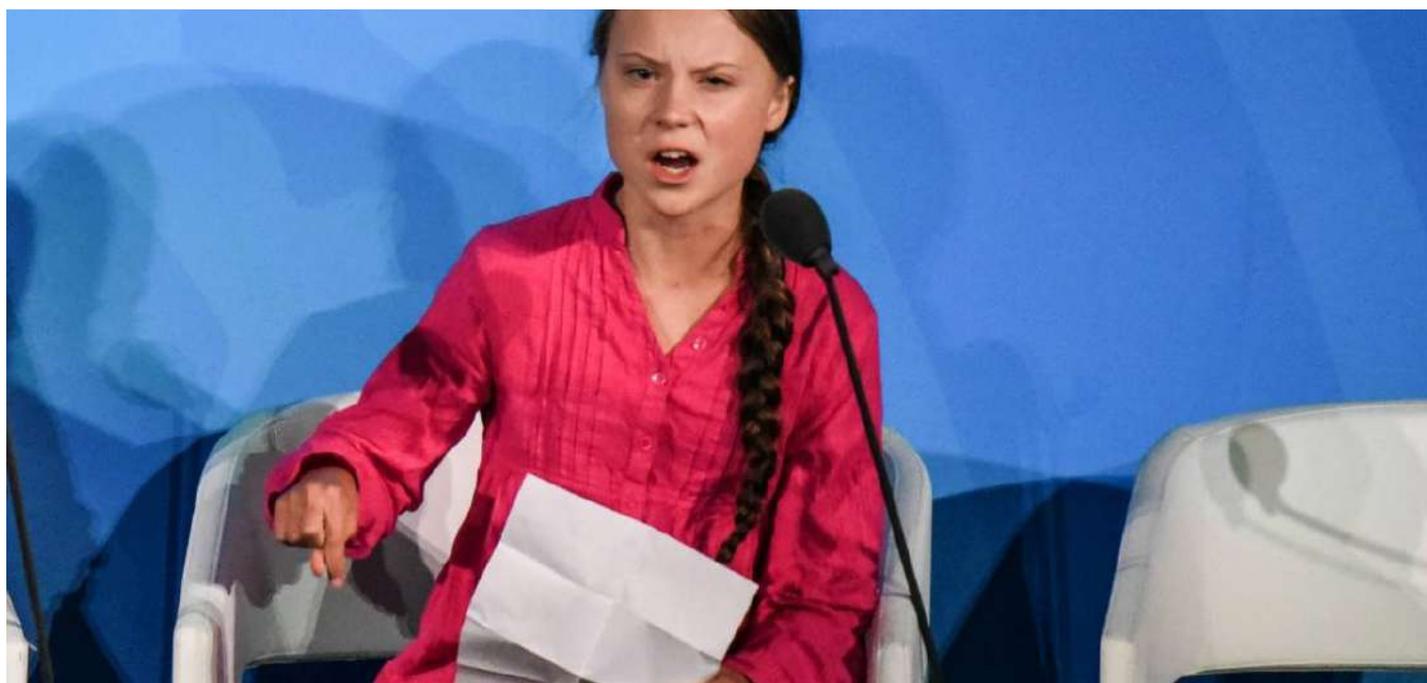
24 Settembre 2019 - 16:23

Non esiste una verità scientifica sui cambiamenti climatici. Esiste invece un panel di divergenti che contesta Greta e i cattivi maestri dell'ambientalismo



[Michele Di Lollo](#)

93



“**Greta** contro tutti”. “Greta la voce del popolo contro le élites”. “Greta da Nobel”. Questi sono alcuni dei “complimenti” che la giovane ambientalista raccoglie alle **Nazioni Unite**. Eppure c'è un fatto che a molti è passato inosservato. Nell'indifferenza generale 500 scienziati di tutto il mondo indirizzano al

segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**, una lettera contro l'allarmismo climatico. Lanciata da Guus Berkhout, geofisico e professore emerito presso l'Università dell'Aja, l'iniziativa è il risultato di una collaborazione tra scienziati e associazioni di 13 Paesi. Pubblicato in un momento in cui l'agenda internazionale pone il clima in cima alla lista delle preoccupazioni, questa "Dichiarazione europea sul clima" ha lo scopo di far sapere che non c'è urgenza né crisi irrimediabile.

Ecco. Questo è il succo di una controrivoluzione che pone al centro la scienza e non l'ideologia sinistroidale che, ahinoi, sfrutta la ragazzina dalle trecce d'oro. La notizia in Italia passa un po' in sordina e anche i media mainstream sembrano prenderla sotto gamba. Eppure, fortuna per noi esseri umani, sul giornale online **Atlantico Quotidiano**, **Federico Punzi** ne parla con grande autorevolezza. Riporta la traduzione integrale della lettera che farebbe sobbalzare anche il più puro degli ambientalisti. Scrive Punzi sul suo profilo **Facebook**: "Oggi su Atlantico Quotidiano la preoccupante (per lei) escalation di **Greta Thunberg**, cavalcata con incredibile cinismo da media e leader; un ministro che autorizza **lo sciopero degli studenti** per "valore civile"; mentre 500 scienziati dicono che la nostra casa non è in fiamme".

E fortunatamente, almeno per la scienza, il pianeta Terra ha ancora una chance di salvezza. Gli ambasciatori e portavoce di questa idea sono: Guus Berkhout, professore (Paesi Bassi), Richard Lindzen, professore (Stati Uniti), Reynald Du Berger, professore (Canada), Ingemar Nordin, professore (Svezia), Terry Dunleavy (Nuova Zelanda), Jim O'Brien (Irlanda), Viv Forbes (Australia), Alberto Prestininzi, professore (Italia), Jeffrey Foss, professore (Canada), Benoît Rittaud, docente (Francia), Morten Jødal (Norvegia), Fritz Vahrenholt, professore (Germania), Rob Lemeire (Belgio), Viconte Monkton of Brenchley (Regno Unito).

Scrivono senza mezzi termini che quella in cui ci troviamo non è un'emergenza. Spiegano che i modelli di divulgazione generale sul clima, su cui si basa attualmente la politica internazionale, sono inadeguati. "È pertanto crudele e imprudente sostenere la perdita di trilioni di dollari sulla base dei risultati di modelli così imperfetti. Le attuali politiche climatiche indeboliscono inutilmente il sistema economico, mettendo a rischio la vita nei Paesi a cui è negato l'accesso all'elettricità permanente a basso costo. Vi invitiamo a seguire una politica climatica basata su solida scienza, realismo economico e reale attenzione a coloro che sono colpiti da costose e inutili politiche di mitigazione".

Invitano a organizzare insieme a loro, all'inizio del 2020, un incontro costruttivo di alto livello tra scienziati di fama mondiale di entrambe le parti del dibattito sul clima. Perché una cosa è certa, il progresso scientifico, e non solo, si basa su teorie e confutazioni. Questo è il metodo: confronto. Questione spiegata con grande razionalità che si può riassumere in poche chiare battute: non esiste una verità scientifica che accolga le istanze della nostra **Greta**. Il surriscaldamento globale, quindi, non è per tutta la comunità di scienziati un problema reale. Ma torniamo alla lettera. Si conclude così: "L'incontro (fissato per il prossimo anno) renderà effettiva l'applicazione del giusto e vecchio principio di buona scienza e giustizia naturale secondo il quale le due parti devono poter essere ascoltate in modo completo ed equo. *Audiatur et altera pars!*".

In queste righe questi uomini ribelli, questi divergenti che non accettano di salire sul carro del vincitore, affermano che una rete globale di professionisti è pronta a chiarire che il clima deve essere meno politicizzato, mentre la politica ambientalista deve essere più scientifica. Gli scienziati devono affrontare apertamente le incertezze e le esagerazioni nelle loro previsioni sul riscaldamento globale e i leader politici devono valutare in modo spassionato i benefici e i costi reali dell'adattamento al riscaldamento globale, nonché i costi reali e i benefici attesi della mitigazione.

Poi la spiegazione: il clima varia da quando esiste il pianeta con fasi naturali fredde e calde. “La piccola era glaciale si è conclusa solo di recente, intorno al 1850, quindi non sorprende che oggi stiamo vivendo un periodo di riscaldamento”. Il caldo, intanto, cresce con un ritmo inferiore alla metà di quanto era stato inizialmente previsto e meno della metà di ciò che ci si poteva aspettare. Poi questi dissidenti si soffermano su un fatto di rilevante importanza: la **Co2** non è un inquinante. È anzi essenziale per tutta la vita sulla Terra. La fotosintesi è una benedizione. Più Co2 fa bene alla natura, rende il globo verde: l’aggiunta di anidride carbonica nell’aria ha portato ad un aumento della biomassa vegetale globale. È anche buono per l’agricoltura, aumentando i raccolti in tutto il mondo.

Insomma un chiaro messaggio a **Greta**, ai gretini e ai **cattivi maestri** che cavalcano “l’emergenza” lucrando economicamente e culturalmente sulle giovani generazioni. La vostra teoria potrebbe essere sbagliata.

Tag

ambientalismo

Onu

clima

Greta Thunberg

Antonio Guterres

Autore



Sono nato nel 1987. Mi sono laureato in Scienze Politiche all’Università Luiss. Scrivo dal 2009. Ho iniziato dai blog. La mia prima esperienza di lavoro è infatti legata ai contenuti web. Una lezione continua sul giornalismo e la sua evoluzione. È stato proprio il lavoro costante sull’aggregatore Tocqueville.it, sul sito Notapolitica.it e sul blog RightNation che ha preparato il mio ingresso nel mondo della stampa. Negli anni ho collaborato con la Fondazione Magna-Carta, l’Occidentale, l’Opinione, il Tempo, Libero. Sono stato redattore del mensile visionario ‘O Magazine. Ho contribuito a fondare e ho curato il portale di rassegna stampa Zipster. Tifo Lazio. Amo gli Stati Uniti (in particolare New York) e credo nella ricerca della felicità.

500 scienziati di 13 Paesi scrivono alle Nazioni Unite contro l'allarmismo climatico

"Vi esortiamo a seguire la politica climatica fondata su una solida scienza, realismo economico e un'attenzione genuina a coloro che sono colpiti da politiche di mitigazione costose e non necessarie"

Di [Theitaliantribune.it](https://www.theitaliantribune.it) - Ottobre 8, 2021

I "bla bla bla" di Greta Thunberg smontati dalla scienza. Prof. Zichichi: "Le attività umane incidono sul riscaldamento globale al livello del 5%"

"È bene precisare che cambiamento climatico e inquinamento sono due cose completamente diverse. Legarli vuol dire rimandare la soluzione...Il riscaldamento globale è tutt'altra cosa"

Di [Theitaliantribune.it](https://www.theitaliantribune.it) - Ottobre 7, 2021

Scienziati, 'no al lockdown, proteggere da Covid solo i fragili'

Lettera con 6500 firme, ma già critiche da comunità scientifica

Redazione ANSA ROMA 08 ottobre 2020 12:53



"In qualità di epidemiologi delle malattie infettive e di scienziati della salute pubblica, siamo molto preoccupati per gli effetti dannosi sulla salute fisica e mentale causati dalle politiche adottate dai Governi in materia di Covid-19, e raccomandiamo un approccio che chiamiamo "Protezione Focalizzata" (Focused Protection).

Inizia così la 'Great Barrington Declaration', una petizione che ha già oltre 6500 firme che critica i lockdown generalizzati e chiede in sostanza di proteggere i più fragili lasciando vivere i più giovani normalmente per acquisire l'immunità.

"Le attuali politiche di blocco - si legge nella dichiarazione - stanno producendo effetti devastanti sulla salute pubblica, a breve e lungo periodo. I risultati (solo per citarne alcuni) includono tassi di vaccinazione infantile più bassi, peggioramento degli esiti delle

malattie cardiovascolari, meno screening per il cancro e deterioramento della salute mentale - con la conseguenza che questo porterà negli anni a venire a un aumento della mortalità, con la classe operaia e i membri più giovani della società che ne soffriranno il peso maggiore". La soluzione proposta è appunto la 'protezione focalizzata'.

"L'approccio più umano, che bilancia i rischi e i benefici nel raggiungimento dell'immunità di gregge, è quello di permettere a coloro che sono a minimo rischio di morte di vivere normalmente la loro vita per costruire l'immunità al virus attraverso l'infezione naturale, proteggendo al meglio coloro che sono a più alto rischio". La dichiarazione ha suscitato già forti critiche nella comunità scientifica. "Le persone vulnerabili provengono da tutti i settori della società - afferma ad esempio alla Bbc Stephen Griffin dell'università di Leeds - e meritano di essere trattati come gli altri. Inoltre anche le persone con infezioni moderate possono avere effetti a lungo termine, che durano anche mesi. Infine non è ancora neppure chiaro se l'infezione lascia o no un'immunità di lungo termine". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



[Modifica consenso Cookie](#)

Great Barrington Declaration

As infectious disease epidemiologists and public health scientists we have grave concerns about the damaging physical and mental health impacts of the prevailing COVID-19 policies, and recommend an approach we call Focused Protection.

[READ THE DECLARATION](#)

[SIGN THE DECLARATION](#)

860,000+
signatures

[VIEW SIGNATURE MAP](#)

FRANÇAIS

PORTUGUÊS

ESPAÑOL

ITALIANO

DEUTSCH

SVENSKA

РУССКИЙ

עברית

POLSKI

DANSK

ΕΛΛΗΝΙΚΑ

MAGYAR

اللغة العربية

ČEŠTINA

HRVATSKI

ROMÂNĂ

简体字

TÜRKÇE

NEDERLANDS

ÍSLENSKA

УКРАЇНСЬКИЙ

CATALÀ

Dichiarazione Di Great Barrington

In qualità di epidemiologi delle malattie infettive e di scienziati della salute pubblica, siamo molto preoccupati per gli effetti dannosi sulla salute fisica e mentale causati dalle politiche adottate dai Governi in materia di COVID-19, e raccomandiamo un approccio che chiamiamo “Protezione Focalizzata” (Focused Protection).

Provenendo da diverse parti del mondo e sia da destra che da sinistra del panorama politico, come epidemiologi abbiamo dedicato la nostra carriera alla protezione delle persone. Le attuali politiche di blocco stanno producendo effetti devastanti sulla salute pubblica, a breve e lungo periodo. I risultati (solo per citarne alcuni) includono tassi di vaccinazione infantile più bassi, peggioramento degli esiti delle malattie cardiovascolari, meno screening per il cancro e deterioramento della salute mentale – con la conseguenza che questo porterà negli anni a venire a un aumento della mortalità, con la classe operaia e i membri più giovani della società che ne soffriranno il peso maggiore.

Tenere gli studenti fuori dalle scuole è una grave ingiustizia.

Mantenere queste misure fino a quando non sarà disponibile un vaccino, causerà danni irreparabili con conseguenze sproporzionate per i meno fortunati.

Con il passare del tempo, la nostra comprensione del virus sta crescendo. Sappiamo che l'incidenza della mortalità da COVID-19 è più di mille volte superiore negli anziani e nei malati rispetto ai giovani. Infatti, per i bambini, COVID-19 è meno pericoloso di molte altre patologie, tra cui l'influenza.

Con l'aumento dell'immunità nella popolazione, il rischio di infezione per tutti, compresi i più vulnerabili, diminuisce. Sappiamo che tutte le popolazioni alla fine raggiungeranno l'immunità di gregge – cioè il punto in cui il tasso di nuove infezioni diventerà stabile – e che questa immunità può essere aiutata (ma non dipende) da un vaccino. Il nostro obiettivo dovrebbe quindi essere quello di ridurre al minimo la mortalità e i danni sociali fino a raggiungere l'immunità di gregge.

L'approccio più umano, che bilancia i rischi e i benefici nel raggiungimento dell'immunità di gregge, è quello di permettere a coloro che sono a minimo rischio di

morte di vivere normalmente la loro vita per costruire l'immunità al virus attraverso l'infezione naturale, proteggendo al meglio coloro che sono a più alto rischio. Noi chiamiamo questa strategia "Protezione Focalizzata".

L'adozione di misure per proteggere le persone vulnerabili dovrebbe essere l'obiettivo centrale delle risposte di salute pubblica a COVID-19. A titolo di esempio, le case di cura dovrebbero utilizzare personale con immunità acquisita ed eseguire frequenti test su il resto del personale e su tutti i visitatori. La rotazione del personale dovrebbe essere ridotta al minimo. I pensionati che vivono in casa dovrebbero farsi consegnare a domicilio generi alimentari e altri beni di prima necessità. Quando possibile, dovrebbero incontrare i familiari all'esterno piuttosto che all'interno. Un elenco completo e dettagliato di misure, compresi gli approcci alle famiglie multigenerazionali, può essere implementato ed è alla portata e delle capacità di tutti i professionisti della sanità pubblica.

A coloro che non sono vulnerabili dovrebbe essere immediatamente consentito di riprendere la vita come normale. Semplici misure igieniche, come il lavaggio delle mani e la permanenza a casa quando si è malati, dovrebbero essere praticate da tutti per abbassare la soglia di immunità di gregge. Le scuole e le università dovrebbero essere aperte all'insegnamento

in presenza. Le attività extrascolastiche, come lo sport, dovrebbero essere riprese. I giovani adulti a basso rischio dovrebbero lavorare normalmente, piuttosto che da casa. Dovrebbero essere aperti i ristoranti e le altre attività commerciali. Arte, musica, sport e tutte attività culturali dovrebbero riprendere normalmente.

Le persone più a rischio possono partecipare se lo desiderano, mentre la società nel suo insieme gode della protezione conferita ai più vulnerabili da coloro che hanno costruito l'immunità di gregge.

Questa dichiarazione è stata redatta e firmata a Great Barrington, negli Stati Uniti d'America il 4 ottobre 2020, da parte di:

Dott. Martin Kulldorff, professore di medicina all'Università di Harvard, biostatistico ed epidemiologo con esperienza nell'individuazione e nel monitoraggio delle epidemie di malattie infettive e nella valutazione della sicurezza dei vaccini.

Dott. Sunetra Gupta, professore all'Università di Oxford, epidemiologo con esperienza in immunologia, sviluppo di vaccini e modellazione matematica delle malattie infettive.

Dott. Jay Bhattacharya, professore alla Stanford University Medical School, medico, epidemiologo, economista sanitario ed esperto di politica sanitaria pubblica, con particolare attenzione alle malattie infettive e alle popolazioni vulnerabili.

FIRMARE LA DICHIARAZIONE

Translation By Ania Rychlicki

Official Social Media for Great Barrington Declaration



Great Barrington DECLARATION

Have questions? [Check out the FAQ](#)

Contact: gbdeclaration@gmail.com

DICHIARAZIONE DEI MEDICI CANADESI PER LA SCIENZA E LA VERITÀ

Grazie alle migliaia di cittadini e medici interessati che hanno firmato questa consequenziale dichiarazione.

Il CPSO ha poi continuato a minacciare i medici di punizioni – indagini e azioni disciplinari.

Consideriamo questa recente dichiarazione del CPSO immorale, antiscientifica e profondamente inquietante.

Come medici, il nostro dovere primario di assistenza non è verso il CPSO o qualsiasi altra autorità, ma verso i nostri pazienti.

Quando siamo diventati medici, ci siamo impegnati a mettere i nostri pazienti al primo posto e che il nostro dovere etico e professionale è sempre al primo posto nei confronti dei nostri pazienti. La dichiarazione del CPSO ci ordina di violare il nostro dovere e impegno nei confronti dei nostri pazienti nei seguenti modi:

1. Negazione del metodo scientifico stesso: Il CPSO sta ordinando ai medici di mettere da parte il metodo scientifico e di non discutere i processi e le conclusioni della scienza.

Noi medici sappiamo e continuiamo a credere che nel corso della storia, punti di vista opposti, dibattiti vigorosi e apertura a nuove idee sono stati il fondamento del progresso scientifico. Qualsiasi progresso importante nella scienza è stato raggiunto da professionisti che hanno messo in discussione vigorosamente le narrazioni "ufficiali" e hanno seguito un percorso diverso nella ricerca della verità.

2. Violazione del nostro impegno a utilizzare la medicina basata sull'evidenza per i nostri pazienti : ordinandoci di non discutere e di non fare domande, il CPSO ci chiede anche di violare il nostro impegno nei confronti dei nostri pazienti che cercheremo sempre il meglio, le prove- basati su metodi scientifici per loro e difendono vigorosamente a loro favore.

La dichiarazione del CPSO ordina ai medici, ad esempio, di non discutere o comunicare con il pubblico sulle misure di "blocco". Le misure di blocco sono oggetto di vivace dibattito da parte di esperti di fama mondiale e ampiamente rispettati e su questo argomento vi sono opinioni ampiamente divergenti. La Dichiarazione del Grande Barrington esplicitamente anti-lockdown (PDF  (https://canadianphysicians.org/wp-content/uploads/2021/05/Great_Barrington_Declaration.pdf)) è stato scritto da esperti delle università di Harvard, Stanford e Oxford e più di 40.000 medici di tutto il mondo hanno firmato questa dichiarazione. Diversi esperti internazionali tra cui Martin Kuldorf (Harvard), David Katz (Yale), Jay Bhattacharya (Stanford) e Sunetra Gupta (Oxford) continuano a opporsi con forza ai blocchi.

Il CPSO sta ordinando ai medici di esprimere solo opinioni a favore del blocco, altrimenti devono affrontare indagini e disciplina. Questa direttiva CPSO tirannica e anti-scientifica è considerata da migliaia di medici e scienziati canadesi come non supportata dalla scienza e come violazione del primo dovere di assistenza nei confronti dei nostri pazienti.

3. Violazione dell'obbligo del consenso informato: il CPSO sta anche ordinando ai medici di violare il sacro dovere del consenso informato – che è il processo attraverso il quale il paziente/pubblico è pienamente informato dei rischi, dei benefici e delle eventuali alternative al trattamento o all'intervento, prima che venga dato il consenso.

Il Codice di Norimberga, redatto all'indomani delle atrocità perpetrate all'interno dei campi di concentramento nazisti – dove venivano eseguiti orribili esperimenti medici su detenuti senza consenso – vieta espressamente l'imposizione di qualsiasi tipo di intervento senza il consenso informato.

Nel caso dell'intervento di blocco, ad esempio, i medici hanno il dovere fiduciario di far notare al pubblico che i blocchi impongono i propri costi alla società, compreso l'aumento della depressione e dei tassi di suicidio, l'indagine e il trattamento ritardati del cancro (compresi interventi chirurgici ritardati, chemioterapia e radioterapia), liste d'attesa chirurgiche in aumento (con conseguente aumento della sofferenza dei pazienti) e aumento dei tassi di abusi sui minori e domestici.

Noi medici crediamo che con la dichiarazione del CPSO del 30 aprile 2021 si sia raggiunto un momento spartiacque nell'assalto alla libertà di parola e all'indagine scientifica.

Ordinando ai medici di tacere e seguire una sola narrativa, oppure affrontare la disciplina e la censura, il CPSO ci chiede di violare la nostra coscienza, la nostra etica professionale, il codice di Norimberga e la ricerca scientifica della verità.

Non rispetteremo mai e metteremo sempre i nostri pazienti al primo posto.

Il CPSO deve immediatamente ritirare e revocare la sua dichiarazione del 30 aprile 2021.

Informiamo inoltre le altre autorità canadesi e internazionali di autorizzazione per i medici e le professioni affini che il soffocamento dell'indagine scientifica e qualsiasi ordine di violare la nostra coscienza e l'impegno professionale nei confronti dei nostri pazienti possono costituire di per sé un crimine contro l'umanità.

Dichiarazione dei medici II – Vertice globale aggiornato sul Covid

Alleanza internazionale di medici e scienziati medici



[GlobalCovidSummit.org](https://www.globalcovidsummit.org)

29 ottobre 2021

([vedi dichiarazione originale](#))

NOI, I MEDICI DEL MONDO, uniti e fedeli al giuramento di Ippocrate, riconoscendo l'imminente minaccia all'umanità portata dalle attuali politiche di Covid-19, siamo obbligati a dichiarare quanto segue:

CONSIDERANDO che , dopo 20 mesi di ricerca, milioni di pazienti trattati, centinaia di studi clinici eseguiti e dati scientifici condivisi, abbiamo dimostrato e documentato il nostro successo e la nostra comprensione nella lotta al COVID-19;

CONSIDERANDO che , nel considerare i rischi rispetto ai benefici delle principali decisioni politiche, migliaia di medici e scienziati medici in tutto il mondo hanno raggiunto un consenso su tre principi fondamentali;

ORA QUINDI È:

RISOLTO , CHE I BAMBINI SANI NON SARANNO SOGGETTI A VACCINAZIONE FORZATA ([visualizzare le prove a sostegno](#))

- Esistono rischi clinici trascurabili dall'infezione da SARS-CoV-2 per i bambini sani sotto i diciotto anni.
- La sicurezza a lungo termine degli attuali vaccini COVID nei bambini non può essere determinata prima di istituire tali politiche. Senza dati di sicurezza a lungo termine, riproducibili e ad alta potenza, i rischi per lo stato di salute a lungo termine dei bambini rimangono troppo elevati per supportare l'uso in bambini sani.
- I bambini rischiano eventi avversi gravi dal ricevere il vaccino. Nei bambini è stato dimostrato un danno fisico permanente al cervello, al cuore, al sistema immunitario e riproduttivo associato ai vaccini genetici a base di proteine spike SARS-CoV-2.

- I bambini sani e non vaccinati sono fondamentali per ottenere l'immunità di gregge . È stato dimostrato che l'immunità naturale tollera l'infezione, a vantaggio della protezione della comunità, mentre non ci sono dati sufficienti per valutare se i vaccini Covid aiutano l'immunità di gregge.

RISOLTO , CHE LE PERSONE NATURALMENTE IMMUNI GUARITE DA SARS-CoV-2 NON SARANNO SOGGETTE AD NESSUNA RESTRIZIONE O MANDATI DI VACCINO ([visualizzare le prove a sostegno](#))

- L'immunità naturale è la soluzione più protettiva e più duratura contro lo sviluppo della malattia COVID-19 e i suoi esiti più gravi.
- Le persone naturalmente immuni sono a minor rischio di trasmissione , quindi non dovrebbero essere soggette a restrizioni di viaggio, professionali, mediche o sociali.
- L'immunità naturale fornisce la migliore fonte di immunità di gregge , una condizione necessaria per debellare il virus Covid.

RISOLUTO CHE TUTTE LE AGENZIE E LE ISTITUZIONI SANITARIE CESSANO DI INTERFERIRE CON I MEDICI CHE TRATTANO SINGOLI PAZIENTI ([vedere le prove a sostegno](#))

- L'intervento precoce con numerosi agenti disponibili si è dimostrato sicuro ed efficace e ha salvato centinaia di migliaia di vite.
- Nessun medicinale che ha già ricevuto l'approvazione normativa deve essere limitato dall'uso "off-label", in particolare durante questa crisi umanitaria globale causata da un virus in rapida mutazione, che richiede strategie di trattamento rapide.
- Alle agenzie sanitarie sarà vietato interferire con i medici che prescrivono trattamenti basati sull'evidenza che ritengono necessari e le compagnie assicurative devono cessare di bloccare i pagamenti per i farmaci salvavita prescritti dai medici.

AZIONE LEGISLATIVA O ESECUTIVA CONSIGLIATA:

Riteniamo che la violazione di uno qualsiasi di questi tre principi inutilmente e direttamente rischi la morte per i nostri cittadini. Con la presente raccomandiamo ai leader di stati, province e nazioni di legiferare o intraprendere azioni esecutive per vietare le tre pratiche sopra descritte.

IN FEDE DI CHE , il sottoscritto ha firmato la presente Dichiarazione.

Firma la Dichiarazione II

"*" Indica i campi obbligatori

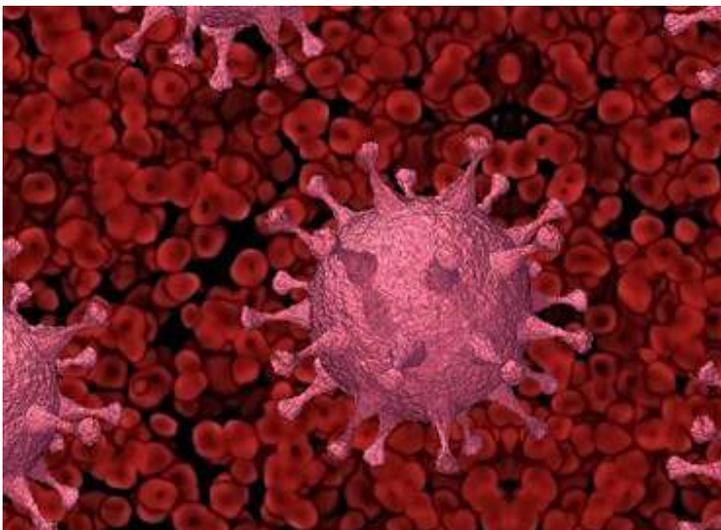
Prefisso *

Montagnier non è abbastanza "scientifico"?

I DUBBI DI LUC MONTAGNIER SULLA CAMPAGNA DI VACCINAZIONE

di Ferdinando Esposito

26 maggio 2021

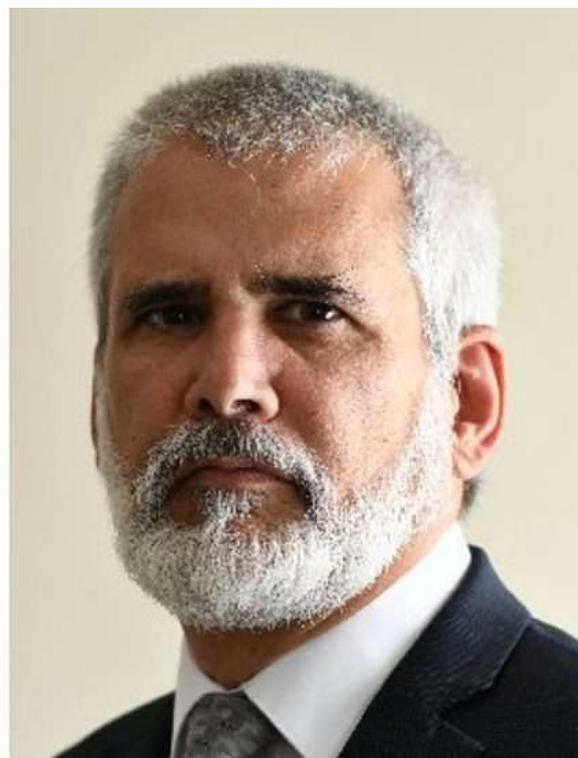


In una recente intervista ad un canale televisivo francese il virologo novantenne Premio Nobel, Luc Montagnier, ex presidente della Fondazione mondiale contro l'Aids, ha duramente criticato la campagna di vaccinazione anti-Covid parlando di un prodotto non sicuro somministrato ai cittadini alla stregua di "cavie umane", in quanto sono ancora del tutto sconosciuti i suoi possibili effetti negativi sulla salute delle persone. Montagnier ha sottolineato che, solitamente, un vaccino può

considerarsi sicuro solo dopo un tempo di sperimentazione molto più lungo. E ha aggiunto che la campagna vaccinale è stata effettuata con errori di carattere scientifico e medico che hanno aggravato la situazione, in quanto, secondo lui, "anche le varianti sono il frutto di questa campagna di vaccinazione, la quale, nel tempo, potrebbe anche agevolare l'insorgenza di forme tumorali".

< MONDO

Usa, uno degli scienziati dell'Rna messaggero denuncia: "Censurato da LinkedIn" dopo aver espresso preoccupazione sulla trasparenza del governo rispetto ai potenziali rischi dei vaccini. La polemica con Reuters



Robert W. Malone è uno dei ricercatori che ha posto le basi teoriche e cliniche delle attuali le terapie geniche (mRNA e DNA, dal Salk Institute nel 1988), la scorsa settimana è stato intervistato da Tucker Carlson di Fox News. Le sue considerazioni si sono rivolte in particolare ai giovani, per i quali non ci sarebbero vantaggi dalle vaccinazioni rispetto ai potenziali rischi avversi. L'agenzia di stampa ha elaborato un fact checking, ma lo scienziato ha ricordato in un tweet che presidente della Reuters foundation è allo stesso tempo anche membro del board della Pfizer

QUESTA E' LA SCIENZA CUI DOBBIAMO CHIEDERE CIECAMENTE?

IL REGIME (/STORIA/100/IL-REGIME)

Il manifesto della Razza - 1938

Pubblicato, con il titolo *Il fascismo e i problemi della razza*, su “Il Giornale d'Italia” del 14 luglio 1938, il *Manifesto degli scienziati razzisti* o *Manifesto della razza*, anticipa di poche settimane la promulgazione della legislazione razziale fascista (settembre-ottobre 1938). Firmato da alcuni dei principali scienziati italiani, Il Manifesto diviene la base ideologica e pseudo-scientifica della politica razzista dell'Italia fascista.

Il Manifesto della razza - 1938

Da "La difesa della razza", direttore Telesio Interlandi, anno I, numero 1, 5 agosto 1938, p. 2.

Il ministro segretario del partito ha ricevuto, il 26 luglio XVI, un gruppo di studiosi fascisti, docenti nelle università italiane, che hanno, sotto l'egida del Ministero della Cultura Popolare, redatto o aderito, alle proposizioni che fissano le basi del razzismo fascista.

1. Le razze umane esistono. La esistenza delle razze umane non è già una astrazione del nostro spirito, ma corrisponde a una realtà fenomenica, materiale, percepibile con i nostri sensi. Questa realtà è rappresentata da masse, quasi sempre imponenti di milioni di uomini simili per caratteri fisici e psicologici che furono ereditati e che continuano ad ereditarsi.

Dire che esistono le razze umane non vuol dire a priori che esistono razze umane superiori o inferiori, ma soltanto che esistono razze umane differenti.

2. Esistono grandi razze e piccole razze. Non bisogna soltanto ammettere che esistano i gruppi sistematici maggiori, che comunemente sono chiamati razze e che sono individualizzati solo da alcuni caratteri, ma bisogna anche ammettere che esistano gruppi sistematici minori (come per es. i nordici, i mediterranei, i dinarici, ecc.) individualizzati da un maggior numero di caratteri comuni. Questi gruppi costituiscono dal punto di vista biologico le vere razze, la esistenza delle quali è una verità evidente.

3. Il concetto di razza è concetto puramente biologico. Esso quindi è basato su altre considerazioni che non i concetti di popolo e di nazione, fondati essenzialmente su considerazioni storiche, linguistiche, religiose. Però alla base delle differenze di popolo e di nazione stanno delle differenze di razza. Se gli Italiani sono differenti dai Francesi, dai Tedeschi, dai Turchi, dai Greci, ecc., non è solo perché essi hanno una lingua diversa e una storia diversa, ma perché la costituzione razziale di questi popoli è diversa. Sono state proporzioni diverse di razze differenti, che da tempo molto antico costituiscono i diversi popoli, sia che una razza abbia il dominio assoluto sulle altre, sia che tutte risultino fuse armonicamente, sia, infine, che persistano ancora inassimilate una alle altre le diverse razze.

4. La popolazione dell'Italia attuale è nella maggioranza di origine ariana e la sua civiltà ariana. Questa popolazione a civiltà ariana abita da diversi millenni la nostra penisola; ben poco è rimasto della civiltà delle genti preariane. L'origine degli Italiani attuali parte essenzialmente da elementi di quelle stesse razze che costituiscono e costituirono il tessuto perennemente vivo dell'Europa.

5. È una leggenda l'apporto di masse ingenti di uomini in tempi storici. Dopo l'invasione dei Longobardi non ci sono stati in Italia altri notevoli movimenti di popoli capaci di influenzare la fisionomia razziale della nazione. Da ciò deriva che, mentre per altre nazioni europee la composizione razziale è variata notevolmente in tempi anche moderni, per l'Italia, nelle sue grandi linee, la composizione razziale di oggi è la stessa di quella che era mille anni fa: i quarantaquattro milioni d'Italiani di oggi rimontano quindi nella assoluta maggioranza a famiglie che abitano l'Italia da almeno un millennio.

6. Esiste ormai una pura "razza italiana". Questo enunciato non è basato sulla confusione del concetto biologico di razza con il concetto storico-linguistico di popolo e di nazione ma sulla purissima parentela di sangue che unisce gli Italiani di oggi alle generazioni che da millenni popolano l'Italia. Questa antica purezza di sangue è il più grande titolo di nobiltà della Nazione italiana.

7. È tempo che gli Italiani si proclamino francamente razzisti. Tutta l'opera che finora ha fatto il Regime in Italia è in fondo del razzismo. Frequentissimo è stato sempre nei discorsi del Capo il richiamo ai concetti di razza. La questione del razzismo in Italia deve essere trattata da un punto di vista puramente biologico, senza intenzioni filosofiche o religiose. La concezione del razzismo in Italia deve essere essenzialmente italiana e l'indirizzo ariano-nordico. Questo non vuole dire però introdurre in Italia le teorie del razzismo tedesco come sono o affermare che gli Italiani e gli Scandinavi sono la stessa cosa. Ma vuole soltanto additare agli Italiani un modello fisico e soprattutto psicologico di razza umana che per i suoi caratteri puramente europei si stacca completamente da tutte le razze extra-europee, questo vuol dire elevare l'Italiano ad un ideale di superiore coscienza di se stesso e di maggiore responsabilità.

8. È necessario fare una netta distinzione fra i Mediterranei d'Europa (Occidentali) da una parte gli Orientali e gli Africani dall'altra. Sono perciò da considerarsi pericolose le teorie che sostengono l'origine africana di alcuni popoli europei e comprendono in una comune razza mediterranea anche le popolazioni semitiche e camitiche stabilendo relazioni e simpatie ideologiche assolutamente inammissibili.

9. Gli ebrei non appartengono alla razza italiana. Dei semiti che nel corso dei secoli sono approdati sul sacro suolo della nostra Patria nulla in generale è rimasto. Anche l'occupazione araba della Sicilia nulla ha lasciato all'infuori del ricordo di qualche nome; e del resto il processo di assimilazione fu sempre rapidissimo in Italia. Gli ebrei rappresentano l'unica popolazione che non si è mai assimilata in Italia perché essa è costituita da elementi razziali non europei, diversi in modo assoluto dagli elementi che hanno dato origine agli Italiani.

10. I caratteri fisici e psicologici puramente europei degli Italiani non devono essere alterati in nessun modo. L'unione è ammissibile solo nell'ambito delle razze europee, nel quale caso non si deve parlare di vero e proprio ibridismo, dato che queste razze appartengono ad un ceppo comune e differiscono solo per alcuni caratteri, mentre sono uguali per moltissimi altri. Il carattere puramente europeo degli Italiani viene alterato dall'incrocio con qualsiasi razza extra-europea e portatrice di una civiltà diversa dalla millenaria civiltà degli ariani.

I firmatari:

Lino Businco, docente di patologia generale, 'Università di Roma

Lidio Cipriani, docente di antropologia, Università di Firenze

Arturo Donaggio, docente di neuropsichiatria, Università di Bologna, nonché presidente della Società Italiana di Psichiatria

Leone Franzi, docente di pediatria, Università di Milano

Guido Landra, docente di antropologia, Università di Roma

Nicola Pende, docente di endocrinologia, Università di Roma, nonché direttore dell'Istituto di Patologia Speciale Medica

Marcello Ricci, docente di zoologia, Università di Roma

Franco Savorgnan, docente di demografia, Università di Roma, nonché presidente dell'Istituto Centrale di Statistica

Sabato Visco, docente di fisiologia, Università di Roma, nonché direttore dell'Istituto Nazionale di Biologia presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche

Edoardo Zavattari, direttore dell'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma.

25 Dicembre 2010 — aggiornato il 21 Marzo 2016

Per approfondire:

Antisemitismo italiano: indifferenti e delatori (/storia/118/antisemitismo-italiano-indifferenti-e-delatori)

Le leggi razziali introdotte dallo stato italiano nel 1938 non si inseriscono in un contesto avulso, fino ad allora, da mentalità e pratiche di tipo antisemita. Va rilevato, anzi, che ...

Espulsione degli ebrei dalle scuole (/storia/266/espulsione-degli-ebrei-dalle-scuole)

Regio decreto: espulsione degli ebrei dalle scuole Questo decreto, co-firmato dal re e da Mussolini, ed emanato il 5 settembre 1938, è il primo dei provvedimenti relativi alla politica razziale ...

Espulsione degli ebrei stranieri (/storia/267/espulsione-degli-ebrei-stranieri)

Regio decreto: espulsione degli ebrei stranieri Questo decreto, co-firmato dal re e da Mussolini, ed emanato il 7 settembre 1938, è uno dei provvedimenti principali della politica razziale del regime ...

Dichiarazione sulla razza (/storia/268/dichiarazione-sulla-razza)

Dichiarazione sulla razza Approvata dal Gran Consiglio del Fascismo il 6 ottobre 1938, la “Dichiarazione sulla razza” è considerata il documento che dà il via alla persecuzione anti-ebraica, e in ...

QUESTO E' IL COMITATO CHE GESTISCE LA DITTATURA SANITARIA



Ministero della Salute (<https://www.salute.gov.it/>)

Home (/portale/nuovocoronavirus/homeNuovoCoronavirus.jsp) / Comitato Tecnico Scientifico

Comitato Tecnico Scientifico



Con [Decreto del Capo Dipartimento della Protezione civile n. 371 del 5 febbraio 2020](https://www.protezionecivile.gov.it/normativa/decreto-del-capo-dipartimento-n--371-del-5-febbraio-2020--istituzione-del-comitato-scientifico) (<https://www.protezionecivile.gov.it/normativa/decreto-del-capo-dipartimento-n--371-del-5-febbraio-2020--istituzione-del-comitato-scientifico>), è stato istituito il Comitato Tecnico Scientifico (CTS) con competenza di consulenza e supporto alle attività di coordinamento per il superamento dell'emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Coronavirus. Il Comitato è composto da esperti e qualificati rappresentati degli Enti e Amministrazioni dello Stato.

Nuovo assetto del Comitato Tecnico Scientifico



Il Capo Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, d'intesa con la **Ministero della Salute** (<https://www.salute.gov.it/>) Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha modificato con l'Ordinanza 17 marzo 2021 (<https://www.protezionecivile.gov.it/normativa/ocdpc-n--751-del-17-marzo-2021>) l'assetto del Comitato Tecnico Scientifico.

Il Comitato Tecnico Scientifico è così composto:

- prof. **Franco Locatelli**, presidente del Consiglio superiore di sanità del Ministero della salute, **con funzioni di coordinatore del comitato**
- prof. **Silvio Brusaferrò**, presidente dell'Istituto superiore di sanità, **con funzioni di portavoce del comitato**
- dott. **Sergio Fiorentino**, avvocato dello Stato, Capo del Dipartimento per il coordinamento amministrativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, **con funzioni di segretario verbalizzante**
- prof. **Sergio Abrignani**, rappresentante indicato dalla Conferenza delle regioni e province autonome
- dott.ssa **Cinzia Caporale**, presidente del Comitato etico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani"
- dott. **Fabio Ciciliano**, dirigente medico della Polizia di Stato, esperto di medicina delle catastrofi in rappresentanza del Dipartimento della protezione civile
- dott. **Giuseppe Ippolito**, direttore scientifico dell'Istituto nazionale per le malattie infettive "Lazzaro Spallanzani"
- dott. **Giorgio Palu'**, presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, AIFA
- prof. **Giovanni Rezza**, direttore generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute
- ing. **Alberto Giovanni Gerli**, esperto informatico analisi previsionali (*dimissionario 18 marzo 2021*)
- prof. **Donato Greco**, esperto epidemiologico
- prof.ssa **Alessia Melegaro** - direttore Covid Crisis Lab Università Bocconi



agelle ai virologi, Remuzzi stravince per competenza. in fondo alla lista c'è...

Di Cristina Gauri - 9 Aprile 2021

Roma, 9 apr — I virologi stellati. Li vediamo tutti i giorni in televisione e sui giornali pontificare, vaticinare, criminalizzare, profetizzare sul coronavirus, ieratici e inappellabili. Le loro dichiarazioni rimbalzano sui social e **influenzano, quasi sempre in negativo, le vite degli italiani**. Alternano la carota di vaghe speranze di «ritorno alla normalità» alle bastonate sulla presunta irresponsabilità dei cittadini.

Chi controlla i virologi?

Ne usciremo, non ne usciremo prima del 2027, non ne usciremo mai, chiudete tutto, aprite tutto, il virus è clinicamente morto, faremo tremila morti al giorno se... La politica non sa più che pesci prendere dal giorno uno del primo lockdown e **ha abdicato in loro favore**. E loro, il potere mediatico, se lo sono preso fino all'ultima briciola. E non se ne andranno tanto facilmente: un po' come il coronavirus.

Qual è l'effettivo valore degli esperti?

Ma **la competenza di questi esperti**, le cui bordate scandiscono le nostre giornate, chi la accerta? Per quale motivo dovremmo fidarci di questa selva di *parvenu* della celebrità

**QUESTI
SONO I
NANI
DELLA
SCIENZA
CUI
ABBIAMO
AFFIDATO
LE NOSTRE
LIBERTA'**

mediatica? Qual è il loro **effettivo valore in termini di ricerca scientifica**? A tutte queste domande risponde il database **Scopus**, la più grande banca dati della ricerca scientifica nel mondo. Le menti dietro Scopus hanno elaborato il coefficiente di attendibilità dei ricercatori scientifici, **l'H-index**. Da tali coefficienti si possono ricavare vere e proprie **pagelle** che smascherano — o, meno frequentemente, premiano — le voci dei virologi che scandiscono il dibattito sul Covid.

I più competenti si mostrano poco

Così ha fatto *Il Giornale*, arrivando a stilare una vera e propria classifica basandosi sull'H-index. Il primo dato che emerge: **i virologi più competenti sono proprio i più parchi nel palesarsi mediaticamente**. Parlano solo se evocati, e centellinano le loro presenze sui mezzi di comunicazione. Come **Alberto Mantovani**, immunologo e direttore scientifico dell'Istituto Clinico Humanitas di Milano che con 135mila e 27 citazioni per 1222 documenti raggiunge un H-Index di 172. Per capirci: **l'indice di Burioni è 27, e 24 quello di Brusaferrò**, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e portavoce del Comitato Tecnico Scientifico anti-Covid 19 del governo. Capito in che mani siamo?

Remuzzi stravinca

Subito dopo Mantovani, distaccato di appena sei punti, si posiziona uno stravincente **Giuseppe Remuzzi** con un H-index pari a 166. Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS dal 2018 e autore di più di 1440 pubblicazioni su riviste internazionali, nonché di 16 libri. È l'unico italiano ad essere stato membro del Comitato di redazione di *The Lancet* e del *New England Journal of Medicine*, è uno degli scienziati italiani più citati al mondo della letteratura scientifica. È coautore di un **protocollo (di successo) per la cura domiciliare del Covid** che mette in soffitta il mantra ministeriale «tachipirina e vigile attesa» che ha ridotto drasticamente il numero di ospedalizzazioni e decessi dove applicato.

I virologi al fanalino di coda

Fatta eccezione per il coordinatore del Cts Franco Locatelli, il cui H-index è di 103, gli altri virologi arrancano tutti, **distaccati di più di cento punti dai primi due**. Troviamo a galleggiare [Crisanti](#) (60), Giorgio Palù dell'Aifa (60), Massimo [Galli](#) (56), Matteo Bassetti (57), Iliaria Capua (51). A scendere troviamo **Ricciardi con un insufficiente 45**, mentre scivolando verso il fondo con 35 punti c'è Pier Luigi Lopalco, scelto dal governatore pugliese di centrosinistra Michele Emiliano come assessore regionale alla Sanità.

Maria Rita Gismondo, microbiologa dell'Ospedale Sacco di Milano e commentatrice del Fatto Quotidiano, totalizza un punteggio di 25. A chi prende per oro colato le dichiarazioni di Pregliasco farà di certo piacere apprendere che il suo H-index è 16. **E che dire del 7 di Nino Cartabellotta, presidente della fondazione Gimbe?** Insomma: Ricordiamoci di questa classifica quando li vedremo sgomitare in tv per rilasciare le solite dichiarazioni.

Cristina Gauri

Cristina Gauri

Classe 1977, nata nella città dei Mille e cresciuta ai piedi della Val Brembana, dell'identità orobica ha preso il meglio e il peggio. Ex musicista elettronica, ha passato metà della sua vita a fare cazzate negli ambienti malsani delle sottoculture, vera scuola di vita da cui è uscita con la consapevolezza che guarire dall'egemonia culturale della sinistra, soprattutto in ambito giovanile, è un dovere morale, e non cessa mai di ricordarlo quando scrive. Ha fatto uscire due dischi cacofonici e prima di diventare giornalista pubblicista è stata social media manager in tempi assai «pionieri» per un noto quotidiano sabauda. Scrive di tutto quello che la fa arrabbiare, compresi i tic e le idiozie della sua stessa area politica.